la Repubblica FIRENZE
23-OTT-2018
da pag. 13
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Mario Calabresi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 60 %

LA KAFFEEHAUS TORNA AI FASTI DEL PASSATO

Gaia Rau

La fontana di Ganimede ha finalmente ripreso a zampillare, così come l'acqua nella grotticella all'ingresso della palazzina. È solo il primo passo di un restyling complessivo destinato a riportare il Kaffeehaus di Boboli, nel giro dei prossimi mesi, ai suo fasti lorenesi.

pagina XIII

Il restyling

Progetto Kaffeehaus così a Boboli rinasce il "casino di delizia" con vista sulla città

Lavori conclusi entro otto mesi dall'appalto. La misteriosa donazione di un anonimo benefattore svizzero

GAIA RAU

La fontana di Ganimede, il cui marmo è tornato brillante come un tempo, ha finalmente ripreso a zampillare, così come l'acqua nella grotticella all'ingresso della palazzina, le cui centodieci minuscole canne di piombo erano chiuse dagli anni Settanta. È solo il primo passo, presentato ieri, di un restyling complessivo destinato a riportare il Kaffeehaus di Boboli, nel giro dei prossimi mesi – il direttore degli Uffizi Eike Schmidt e i tecnici del suo staff ne stimano otto dall'avvio dell'appalto – ai suoi fasti lorenesi. Architettonici, ma non solo: perché l'obiettivo, è stato annunciato, è quello di ripristinare il particolarissimo edificio commissionato nel 1774 da Pietro Leopoldo a Zanobi del Rosso anche come «casino di delizia», un'elegante caffetteria affacciata su un panorama mozzafiato dove ristorarsi, dopo la visita al parco granducale, con specialità italiane, toscane e austriache, tra cui succulente torte da *konditorei* viennese, cioccolate calde e bevande tipiche come la *Maria Theresia*, un caffè sormontato da panna montata e corretto con liquore all'arancia e brandy.

Un sogno più volte ventilato, in anni passati, da direttori ed ex sovrintendenti, ma che finora si era limitato a una realizzazione parziale con il restauro del 2004-2005, che aveva permesso di recuperare l'agibilità della struttura e al tempo stesso di ripristinare il colore originale delle pareti esterne: un verde lorenese al quale in epoca sabauda era stato inopinatamente sostituito un rosso pompeiano poi riproposto dagli ultimi grandi restauri degli anni Settanta, e in qualche modo rimasto collegato, nell'immaginario comune, a una lunga fase di declino culminata nei primissimi anni Novanta, quando di fronte al Kaffeehaus si svolgevano pic-nic e la grotticella veniva utilizzata come toilette. A rendere possibile un rilancio tanto atteso è stata anche l'imprevista e generosa donazione – 100 mila euro – da parte di un benefattore anonimo, un visitatore svizzero innamoratosi del giardino e del suo gioiello tardo settecentesco, che ha consentito di coprire almeno in parte i costi di un'operazione dal costo complessivo di 750 mila (600 per la parte architettonica e 150 per il giardino).

Quanto agli interventi ultimati finora, quello sulla fontana di Ganimede è consistito nella ripulitura dei materiali lapidei, nel ripristino dell'apparato idraulico, nell'eliminazione delle erbe infestanti e nella loro sostituzione con erbe

COMUNE DI FIRENZE

acquatiche che, oltre ad avere una funzione decorativa, coprono anche una speciale grata pensata per rendere il monumento a misura di bambino, scongiurando il rischio di annegamenti accidentali. Passando alla grotticella, incassata al centro del muro di sostegno alle due rampe di scale che conducono all'ingresso della palazzina, è stata anch'essa liberata dalla vegetazione infestante e ripulita dalle scritte lasciate dai visitatori sui muri, e sono state inoltre introdotte nuove tubazioni che hanno sostituito le 110 canne originarie ricreandone l'originale effetto "stillicidio". Edificio esotico almeno quanto le bevande che vi si sorseggiavano all'epoca di Pietro Leopoldo – «in Italia non ne esistono di eguali», precisa l'architetta Claudia Gerola, che sta seguendo i lavori per conto degli Uffizi – il casino di delizia dei Lorena occupa un posto speciale nel cuore del tedesco Schmidt: «Quando da ragazzo – racconta lui stesso – con mia nonna, visitavo per le prime volte, negli anni Ottanta, il giardino di Boboli, la sosta al Kafeehaus per prendere qualche bevanda davanti al panorama di Firenze era tra i momenti più emozionanti delle nostre escursioni. Purtroppo, però, da molti anni l'edificio ha perso la sua funzione originaria. Dopo una prima campagna di restauri, condotta dal 2004 al 2005, che ha messo in sicurezza la struttura e recuperato il colore originale, il "verde lorenese" della facciata, adesso vogliamo dare nuova vita all'edificio ripristinandone la funzione di luogo di ristoro». «L'intervento – specifica poi – non si limiterà soltanto all'edificio, ma anche al contesto botanico e paesaggistico, che già possiamo ammirare e vivere in tutta la sua bellezza: un contesto davvero unico che ricorda e racconta, ancora oggi, la civilizzazione europea del Settecento, di cui Firenze fu uno dei massimi fulcri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colore originale Il precedente restauro ha permesso di recuperare l'agibilità e di ripristinare il colore originale delle pareti esterne, un verde lorenese. Sopra, la fontana